

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	13/05/2022	34,...	TRIBUNA DI TREVISO	SQUADRA DA RIMONTA COSÌ LA PROSECCO DOC NON SI ESAURISCE MAI	SERIE A1	1
2	13/05/2022	13	CORRIERE DEL VENETO - TV	"LA CHAMPIONS CON I NOSTRI TIFOSI POI POSSO LASCIARE LA MIA IMOCO"	SERIE A1	5
3	13/05/2022	42	IL GAZZETTINO DI TREVISO	FINALE SCUDETTO RECORD UN MILIONE DI CONTATTI	SERIE A1	7
4	13/05/2022	42	IL GAZZETTINO DI TREVISO	"NON SIAMO STANCHE DI VINCERE"	SERIE A1	8
5	13/05/2022	19	LA NAZIONE UMBRIA	IL COACH FOLIGNATE DANIELE SANTARELLI È CAMPIONE D'ITALIA	SERIE A1	10
6	13/05/2022	49,...	LA GAZZETTA DELLO SPORT	PAGINA DEDICATA: LA GAZZETTA DELLO SPORT (V COME VOLLEY)	PAGINE INTERE	11



IMOCO CAMPIONE D'ITALIA: IL QUINTO SCUDETTO **5** IMOCO CAMPIONE D'ITALIA: IL QUINTO SCUDETTO

Squadra da rimonta Così la Prosecco Doc non si esaurisce mai

Nel match chiave Conegliano accusa spesso false partenze
Ma Monza può diventare benzina per la rivincita-Mondiale

Mirco Cavallin / CONEGLIANO

Vincere è difficile, confermarlo è ancora di più, farlo per quattro stagioni di seguito, cinque con quella stoppata dal Covid (a chi sarebbe andato lo scudetto? Qualcuno ha dubbi?) è roba da libri di storia. Ci fosse l'album delle figurine del volley, quelle delle pantere sarebbero le più ambite e forse anche tra le più rare, quelle che negli scambi avrebbero un valore superiore. La formazione di quest'anno è in qualche modo figlia ed erede di quelle che l'hanno preceduta e che hanno contribuito a raggiungere 23 finali su 26 tornei nelle ultime sei stagioni, vincendone 16, tutte quelle che hanno velocemente riempito la bacheca del club e arricchito il curriculum di tante giocatrici.

Spicca tra tutte Monica De Gennaro, alla nona stagione in gialloblù, che è ora entrata nel club ristretto delle giocatrici che hanno vinto almeno 5 scudetti. Il nome di Moki si aggiunge a quello di Ferretti, Guiggi, Longhi, M. Lugli, Mele, Piccinini, Tavolieri, Zanetti e Zanoli. A 6 quota ci sono Bertani, Bertini, Flamini, Gavio, Julli, L. Lugli e Pasi, a 8 Phipps e Zambelli, a 11, pro-

tabilmente irraggiungibili, Benelli, Bernardi e Prati, colonne della Teodora Ravenna. Anche Daniele Santarelli, al quarto titolo italiano da capo allenatore, scala la classifica arrivando a uno scudetto da Barbolini (due vittorie con Matera, tre con Perugia e appena riconfermato sulla panchina di Scandicci). Più in alto ci sono Guerra (11) e Lugli (8), guide dei successi di Ravenna e Modena.

Salgono i singoli, sale la squadra. Anzi, risale e rimonta. Tra gli alti e bassi di cui molto si è detto nei commenti di questi giorni, è questo il tratto distintivo del gruppo. Si pensi anche alle quattro finali già giocate in questa lunga stagione da 50 partite. Già la Supercoppa giocata il 2 ottobre a Modena aveva avuto questa impronta. Le pantere perdono il primo set contro Novara mettendo la testa avanti solo in un paio di occasioni. Conducono il secondo con un massimo di tre punti di vantaggio, ma concedono con due errori diretti altrettanti set point all'Igor, col rischio di compromettere la gara. Sono Egonu e Folie a ribal-

tare il piatto e servono quattro tentativi per pareggiare la situazione. Il terzo set è senza storia, nel quarto la reazione delle piemontesi viene spenta ancora dai colpi dell'opposto e della centrale di Conegliano. Il film si è ripetuto contro le rivali di sempre anche il 6 gennaio per l'assegnazione della Coppa Italia davanti agli occhi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Le pantere non ingranano, reduci dalla semifinale, a differenza di Novara, ammessa per l'esclusione di Chieri colpita dal Covid. Il doppio 19-25 non manda però al tappeto Conegliano, che reagisce e riprende in mano il pallino del gioco, tenendo a bada la reazione della squadra di Lavarini. Il tie-

break resta in equilibrio fino al 10-9, sul 14-10 sembra fatta, ma Novara annulla tre match-point. Conegliano resiste e chiude nel tripudio del Palaeur e con i complimenti del Capo dello Stato per lo spettacolo offerto dalle due squadre in campo.

È ancora fresco il ricordo di quanto accaduto in finale scudetto, dove arriva Monza, già

avversaria anche nella semifinale di Champions a marzo.

Gara 1 è un saliscendi di emozioni, col primo set perso sul filo di lana, il secondo e il terzo dominati, il quarto con la luce spenta, il quinto ben indirizzato fino al 10-6, ma buttato via coi quattro errori di Egonu. L'onda negativa prosegue in gara 2 in Lombardia, coi primi due set sempre in bilico, chiusi a proprio favore dalle padrone di casa. È il momento più buio, da cui esce, senza ansia e con la consapevolezza dei più forti, un'Imoco diversa, finalmente continua e costante, padrona del proprio destino. Con la serie in parità anche il Palaverde stracolmo dà il suo apporto per gara 3. Sotto 18-21 in avvio, Conegliano ingrana le marce giuste e gioca la partita migliore dell'anno. A Monza l'inerzia resta per le gialloblù che vanno avanti 25-20, 21-13. Il rilassamento che ne segue è comprensibile, ma fatale e la gara si allunga ancora, fino allo show finale di Egonu.

Solo nella finale del Mondiale per club contro il Vakifbank, l'opera non si è comple-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 13.05.2022 Pag.: 34,35
 Size: 1099 cm2 AVE: € 13188.00
 Tiratura: 14448
 Diffusione: 10290
 Lettori: 127000



tata. In svantaggio per 1-2 le pantere si guadagnano il tiebreak, ma vanno sotto e perdono fiducia dopo pochi scambi, cedendo il titolo iridato. Tra pochi giorni c'è quello continentale da difendere. Coi denti e le unghie. —

PUBBLICO STELLARE

Un milione di spettatori per la sfida tricolore

Ai 19 mila spettatori che hanno visto dal vivo le quattro gare di finale, va sommato il record di quasi 1 milione di spettatori che le hanno viste in tv, sommando i dati della diretta e delle repliche. Non ancora disponibili i contatti della piattaforma streaming Vbtv.

I NUMERI DA RECORD

L'albo d'oro: raggiunta l'Audax a 5

Con 11 vittorie consecutive tra il 1981 e il 1991 resta l'Olimpia Ravenna la squadra più titolata d'Italia, seguita da Bergamo (8 successi tra

il 1996 e il 2011). Conegliano raggiunge a quota 5 l'Audax Modena, che vinse il campionato tra il 1953 e il 1959, senza playoff.

La bacheca gialloblù è a quota 16

Farà mostra di sé al Palaver- de dal prossimo autunno lo

standard del tricolore numero 5 di Conegliano, il sedicesimo trofeo entrato in bacheca in dieci anni di storia e ad appena sei anni dalla prima vittoria. Lo affiancano 5 Supercoppe, 4 Coppe Italia, 1 Champions e 1 Mondiale.

Una finale-maratona: 8 ore di match

Quasi 8 ore, esattamente 466 minuti, è il tempo che è servito alla Prosecco Doc Imoco per conquistare lo scudetto 2022. Ci volle quasi un'ora in meno, 411 minuti, sempre in quattro partite, per superare Novara nella finale del 2018, quando solo una gara arrivò al tiebreak.



TRIBUNA DI TREVISO

Data: 13.05.2022 Pag.: 34,35
Size: 1099 cm2 AVE: € 13188.00
Tiratura: 14448
Diffusione: 10290
Lettori: 127000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Wolosz alza la coppa dello scudetto. A destra De Gennaro, Plummer Courtney ed Egonu, e coach Santarelli con i tifosi FOTORUBIN/LVF

TRIBUNA DI TREVISO

Data: 13.05.2022 Pag.: 34,35
Size: 1099 cm2 AVE: € 13188.00
Tiratura: 14448
Diffusione: 10290
Lettori: 127000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



«La Champions con i nostri tifosi Poi posso lasciare la mia Imoco»

Raphaella Folie e lo scudetto: «Non era scontato, ce lo siamo sudate in palestra»

È stata una delle grandi protagoniste di questa stagione. Se non fosse stato per i 37 punti di Egonu, sarebbe stata senza dubbio l'mvp delle finali scudetto. Con l'ennesimo scudetto in tasca e una Champions all'orizzonte, Raphaella Folie si appresta a dire addio a Conegliano dopo sei stagioni in cui ha vinto tutto.

Folie è stato lo scudetto più difficile?

«È stata un'annata difficile un po' per tutto, ma abbiamo dato sempre il massimo per arrivare a conquistare anche questo scudetto. Abbiamo giocato tre tie break in quattro gare, una cosa durissima a livello fisico, ma che rende ancora più bella questa vittoria. Non era così scontato che vincessimo noi il tricolore».

Merito anche di Monza?

«Senza dubbio, ma tutto il livello del campionato si è alzato. Noi abbiamo perso un po' il nostro gioco che veniva in automatico nelle scorse stagioni e abbiamo fatto fatica a trovare la nostra identità e anche un po' di serenità».

È stato un tricolore sudato

in tutti i sensi allora...

«In Italia ci sono tante squadre forti, c'è stato da soffrire in ogni partita, per l'intera stagione. Tutto quello che abbiamo conquistato sul

campo, ce lo siamo sudate con un grande lavoro in palestra. Però vincere così è ancora più bello e siamo riuscite a uscire alla grande in questo ultimo periodo».

Un tricolore speciale per lei, pronta a lasciare Conegliano?

«Sono arrivata qui sei anni fa con due obiettivi: trovare una "casa" dove stare per diverse stagioni e alzare una coppa, cosa che non avevo mai fatto. E direi che sono riuscita a fare entrambe le cose. Impossibile non dire che qui a Conegliano resterà sempre un pezzo del mio cuore, perché abbiamo fatto qualcosa di speciale e di unico».

La stagione non è ancora finita: c'è una Champions da vincere...

«E non vediamo l'ora di giocare questa partita, davvero.

Qui a Conegliano questa coppa ha un valore speciale, l'abbiamo inseguita per diverse stagioni e l'anno scorso siamo riusciti ad alzarla. Giocarla questa volta con il pubblico sarà una cosa meravigliosa. Non vogliamo assolutamente lasciarla nelle mani del Vakifbank».

Com'è stata per lei questa stagione a Conegliano?

«È stata strana, perché dovevo rientrare con calma dai miei problemini fisici, e invece l'infortunio di Fahr mi ha portata ad accelerare i tempi. Ma siamo riusciti lo stesso a fare un grande lavoro, ho potuto allenarmi con continuità senza dolore, e questo è stato l'aspetto più bello».

A Conegliano avete scritto una storia, una leggenda..

«Siamo un grande gruppo, ma permettetemi di fare i complimenti a Pietro Mascio. Perché un conto è comprare i giocatori forti, un altro creare l'alchimia giusta per farli giocare assieme come abbiamo fatto noi. Abbiamo un legame speciale dentro e fuori il campo: lo ripeto, Co-

negliano la sento davvero come casa mia».

Matteo Valente
© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

Sono venuta qui per vincere trofei e trovare una casa: ci sono riuscita

»

Siamo un grande gruppo con una enorme sintonia fuori dal campo

CORRIERE DEL VENETO - TV

Data: 13.05.2022

Pag.: 13

Size: 362 cm2

AVE: € 11222.00

Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Leader Folie in azione con la maglia dell'Imoco con la quale ha vinto tutto

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 13.05.2022 Pag.: 42
Size: 65 cm2 AVE: € 1495.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



In televisione

Finale scudetto record un milione di contatti

La finale scudetto tra la Prosecco Doc Imoco Volley Conegliano e la Vero Volley Monza non è stata "solo" una delle serie più belle e appassionanti degli ultimi anni, ma anche una delle più viste in televisione. In attesa dei dati finali di ascolto sulla regular season e le partite dei playoff, e dei numeri degli spettatori che hanno visto la finale sulla piattaforma Volleyball Tv di Volleyball World, sono già disponibili i dati di RaiSport e Sky sulle quattro gare che hanno decretato la vittoria del titolo da parte di Conegliano. Su RaiSport + HD, l'ascolto medio tra diretta e replica della mattina è stato di 818.747, mentre per Sky Sport Arena l'AM è di 171.843, con picchi durante i tie-break di Gara 1, Gara 2 e Gara 3 che superano addirittura i 100 mila utenti. Un risultato importante, di oltre 990.000 telespettatori (AM) e che testimonia ancora di più la passione travolgente del pubblico del volley femminile, che non ha voluto perdersi nulla dell'incredibile show messo in piedi dalle due formazioni in gioco.



«NON SIAMO STANCHE DI VINCERE»

►Dopo la conquista del quinto scudetto con la Prosecco Doc De Kruijff è pronta all'ultimo assalto: la finale di Champions

VOLLEY

CONEGLIANO Senza voce per i festeggiamenti, ma pronta per affrontare l'ultimo capitolo di questa interminabile stagione. «Per noi è uno Scudetto che vale tanto quanto il primo», spiega Robin De Kruijff, centrale della Prosecco Doc Imoco. «E' stata una stagione ricca di alti e bassi, ma sono fiera di come abbiamo lavorato tutte insieme per uscire al meglio da un anno difficile».

Quinto scudetto per l'olandese, protagonista in tutte le finali disputate da Conegliano, anche da avversaria, come successo nel 2013/14 quando indossava la maglia di Piacenza. «Ero molto giovane, e già allora il campionato italiano era di alto livello. Ma ogni anno diventa sempre più difficile, con tanti nuovi innesti di caratura internazionale. Non importa se si affronta una squadra che punta alla salvezza o allo scudetto, ogni sfida è complicata».

Ma, nonostante lo stravolgimento del roster previsto per la prossima stagione, la Prosecco Doc non ha alcuna intenzione di cedere lo scettro nazionale, e quest'anno ne è la dimostrazione tra Covid, infortuni e calendario fitto di incon-

tri. «Può essere che qualcun altro si sia stancato di vederci vincere, non io di certo. Magari da fuori sembra che per noi tutto possa essere più facile alla luce di quanto abbiamo raccolto in questi anni, ma non è assolutamente così».

Alla luce delle difficoltà incontrate contro Monza, quanto può essere importante una serie simile per preparare al meglio la sfida contro il Vakif?

«Moltissimo, abbiamo affrontato quattro battaglie e il Vero Volley ci ha messo in difficoltà. Penso che lo stile di gioco sia simile a quello delle turche, entrambe le squadre hanno ottime schiacciatrici. Inoltre, Monza ci ha fatto scoprire alcuni punti su cui dobbiamo migliorare in vista del 22 maggio».

Ad esempio?

«Non possiamo assolutamente ripetere gli errori del 2° set di Gara4, sprecando un vantaggio enorme e perdendo il parziale. Ma penso possa farci bene perché da queste cose abbiamo solo che da imparare».

Anche il Vakifbank ha incontrato difficoltà nell'averlo meglio sul Fenerbahce in fina-

►«Le battaglie con Monza ci hanno preparato al meglio alla grande sfida che si aspetta a Lubiana contro il Vakif»

le, con una Gara4 molto simile alla vostra seconda sfida.

«E' stata una grande dimostrazione di forza da parte loro, ma sapevamo già che si tratta di un grande avversario, come sempre. Tuttavia, anche questa serie ha dimostrato che pure una squadra forte come il Vakif non è perfetta. Noi possiamo solo lavorare molto in questi giorni che ci separano dalla finale, tanto sui punti di forza quanto su quelli deboli».

Lubiana rappresenta un'occasione per chiudere al meglio un ciclo vincente, con tante compagne che si saluteranno a fine stagione.

«Nelle ultime stagioni ci sono stati pochi cambiamenti nel roster, siamo un gruppo formato da anni di battaglie. Quello che succederà il prossimo anno è un discorso a parte, intanto vogliamo regalarci un'altra soddisfazione».

Anche all'Arena Stozice di Lubiana potrete contare su un grande tifo, oltre 1200 supporters al vostro fianco.

«E' fantastico, sapevamo che la vicinanza all'Italia avrebbe potuto spingere un gran numero di tifosi ad assistere alla finale, così come sapevamo che il nostro pubblico avrebbe risposto pre-

sente. Siamo davvero felici che siano in così tanti a supportarci anche lontano da casa». Terminata la stagione, Robin diventerà uno dei cardini Imoco della prossima stagione assieme a capitano Wolosz, De Gennaro, Plummer e Fahr, le cinque superstiti di un'annata memorabile tra trofei e record di vittorie, che una Champions League potrebbe solo esaltare ulteriormente.

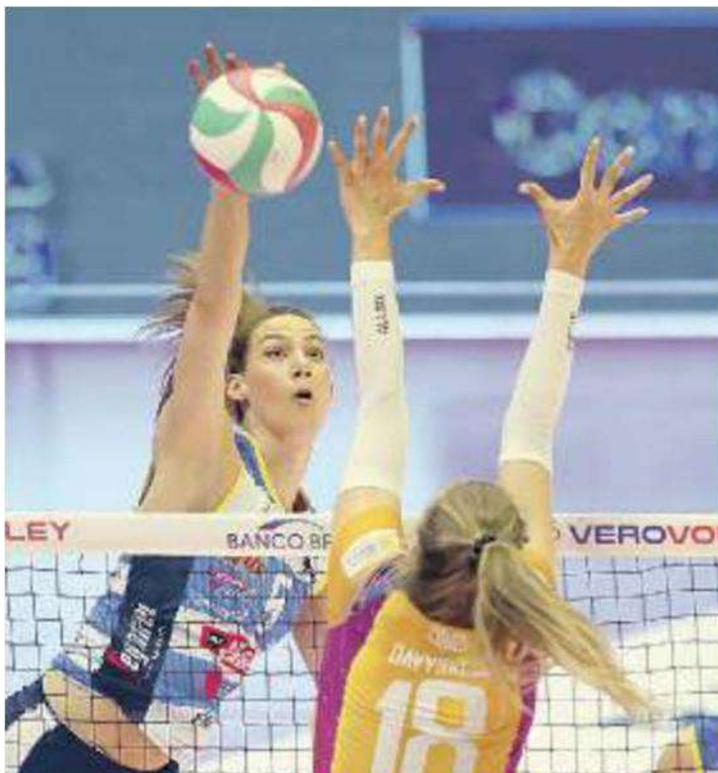
VAKIFBANK CAMPIONE

Cinque le sfide necessarie per la squadra di Guidetti per avere la meglio su un ottimo Fenerbahce. Sfruttando l'onda di entusiasmo dalla rimonta di Gara4 (sotto 2-1 nella serie e 2-0 nel computo dei set), il Vakif ha rullato le gialloblu 3-0 (25-23, 25-20, 25-20), conquistando il 13. scudetto, il quarto consecutivo. Decisive le prove in attacco di Haak e Gabi Guimaraes, 19 e 18 punti; top blocker invece Gunes con 3 muri vincenti. Per il Fener, 14 a testa per Fedorovtseva e Vargas. Aperto dunque per Vakif e Imoco il countdown al match più atteso della stagione, le prime per vendicare il ko nella finale di Champions della scorsa stagione, le seconde per riscattare la delusione mondiale di Ankara.

Francesco Maria Cernetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 13.05.2022 Pag.: 42
Size: 487 cm2 AVE: € 11201.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



CENTRALE De Kruijf sarà la straniera più longeva della storia Imoco



THE QUEEN

«L'ultimo tricolore vale quanto il primo. Stagione di alti e bassi. Sono fiera di come abbiamo lavorato assieme per uscire da un anno difficile»

Data: 13.05.2022 Pag.: 19
Size: 100 cm2 AVE: € 1400.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il coach folignate Daniele Santarelli è campione d'Italia

FOLIGNO

Ennesima impresa per l'allenatore folignate Daniele Santarelli alla guida della squadra di pallavolo femminile Imoco Conegliano che ieri l'altro, dopo aver vinto un Mondiale per Club, una Champions League, tre Coppa Italia e quattro Super Coppa, ha conquistato il quarto scudetto consecutivo. Titolo tricolore per Santarelli con le "Le Pantere" che, in finale, hanno superato Monza con il punteggio di 3-1. Grande festa al termine della partita e di una stagione da incorniciare, naturalmente a base di prosecco, per Conegliano e per coach Santarelli che quest'anno oltre alla Coppa Italia e alla Super Coppa ha stabilito anche il nuovo incredibile record da Guinness dei primati di 76 vittorie consecutive.

Unica nota stonata dell'ennesima stagione da incorniciare la sconfitta nella finale del Mondiale per Club contro il Vakif Istanbul. La rivincita è fissata per il 22 maggio a Lubiana nella finale di Champions League.

Data: 13.05.2022 Pag.: 49,50,51,52,53,54,55
 Size: 9426 cm2 AVE: € 1121694.00
 Tiratura: 273928
 Diffusione: 184845
 Lettori: 3318000



Volley

Feste Come un anno fa e più di un anno fa, Civitanova e Conegliano si confermano sul tetto d'Italia. Per strade diverse sono stati scudetti sofferti. Il graficone è dedicato a come si organizza una estate in Nazionale: il 31 si inizia con la Nations League. De Cecco racconta la sua vita in Russia con lo scudetto conquistato con Mosca. Lorenzetti spiega come Trento si avvicina alle finali di Champions

La Gazzetta dello Sport



Gioia Lube La festa della Lube Civitanova dopo la vittoria in casa del settimo scudetto della sua storia. Ci sono volute quattro gare per avere la meglio su Perugia in finale [LEGOVOLLEY](#)

SPUNTO ROSA

di Gian Luca Pasini

Sono vittorie di insieme con atleti, staff e anche i club

Per strade molto diverse i "padroni" del tricolore italiani sono ancora loro, Civitanova e Conegliano che confermano non solo i titoli conquistati nel 2021, ma allungano la loro striscia sull'Italia del volley. Sono stati scudetti di sofferenza, ma anche pieni di merito, arrivati al termine di due stagioni complicate. Ma se nel femminile era molto difficile ipotizzare un finale diverso, nonostante tutte le energie spese dal Vero Volley Monza, per il maschile è difficile trovare chi (all'esterno della squadra Lube) puntasse sulla vittoria di Civitanova, appena tre settimane fa. Ci avrebbero scommesso in pochi. Nello sport non tutto è spiegabile scientificamente e meno che meno ci sono dogmi. Le vittorie arrivano anche per una serie di concause. Da fuori i successi di quest'anno, più che mai, sono il frutto di un lavoro d'insieme, ognuno con le proprie competenze. I giocatori, naturalmente, poi, gli staff tecnici e da ultimo anche le società, che hanno saputo mantenere la lucidità nei momenti più delicati della stagione. E alla fine hanno avuto ragione.

Fatiche da tricolore

Come un anno fa, soffrendo, vincono Civitanova e Conegliano

**FINALE PLAY OFF 5° POSTO
SUPERLEGA CREDEM BANCA**

**GAS SALES BLUENERGY PIACENZA
TOP VOLLEY CISTERNA**

Stasera ore 20.45 diretta su **Rai Sport**



Data: 13.05.2022 Pag.: 49,50,51,52,53,54,55
 Size: 9426 cm2 AVE: € 1121694.00
 Tiratura: 273928
 Diffusione: 184845
 Lettori: 3318000



VENERDI 13 MAGGIO 2022 LA GAZZETTA DELLO SPORT

V C O M E V O L L E Y

LA FINALE MASCHILE

Lo scudetto più

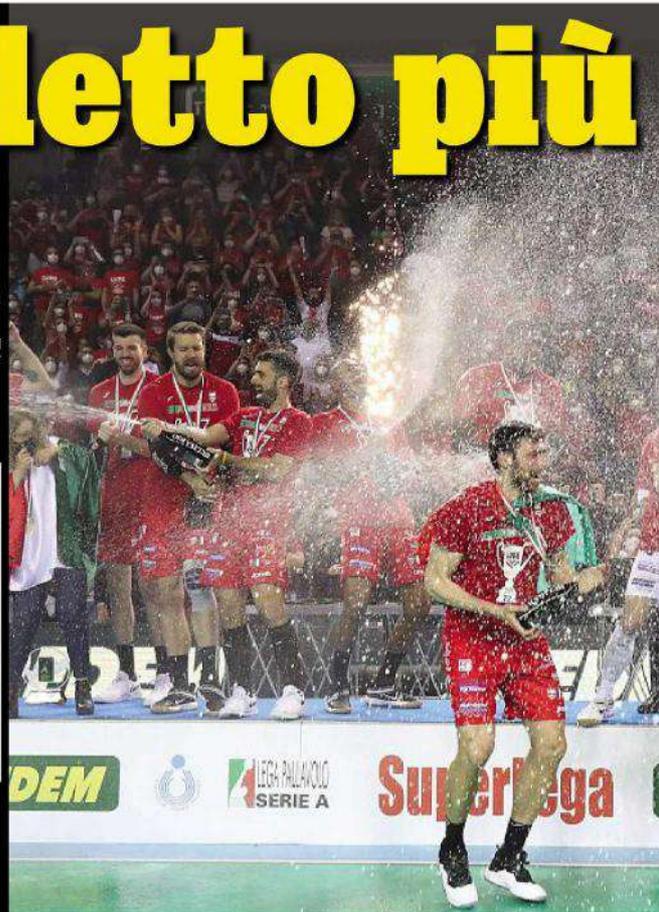
IL PROTAGONISTA

ZAYTSEV LA PAURA IL PATTO DI SANGUE E POI LA VITTORIA



Coppa in azienda
 Come tradizione la Coppa dello scudetto, il giorno dopo viene sempre portata alla Lube Cuoline, per le rituali foto ricordo dei dipendenti assieme ai campioni che l'hanno conquistata. In questo caso Robertiandy Simon

La gioia del bomber di Civitanova: «È stato allucinante sotto 2-0 con Trento, ma poi c'è stata la svolta. E ora mi dedico all'Italia»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

di Valeria Benedetti

IL NUMERO

3

Tricolori vinti

Ivan Zaytsev, 33, ha vinto tre titoli italiani in carriera, il primo con la Lube nel 2014, il secondo con Perugia nel 2018 e il terzo quest'anno di nuovo con la Lube con cui è tornato a giocare dopo un'altra stagione in Russia, nel Kemerovo

Il giorno dopo è ancora più bello. La voce di Ivan è quella di uno che non ha fatto altro che festeggiare e raccontare la serata incredibile che ha appena vissuto: stanchezza, emozione e corde vocali usurate. Ma il concetto è quello: il giorno dopo è bellissimo. «Nel senso che capisci che hai fatto qualcosa di straordinario, hai raggiunto un obiettivo per cui lavoravo tutto l'anno. Sei stato ripagato con la possibilità di alzare quella cavolo di coppa ed è indescribibile». Già, appena Ivan Zaytsev, 33 anni, opposto della Lube Civitanova, con le parole non ha mai troppa difficoltà.

Una stagione in salita, per lei personalmente e per tutta Civitanova

«Questo scudetto è stato quello più sofferto, quello più voluto, quello più desiderato da un punto di vista non tanto del volersi riscattare ma del volersi riprendere quello che fra molte viggiolette, ci è dovuto. Quello che abbiamo attraversato noi quest'anno è stato allucinante. Sappiamo solo noi quello che abbiamo fatto per arrivare a questo punto e vivere quello che

abbiamo vissuto ieri sera davanti al nostro pubblico dà delle emozioni incredibili».

Quello che avete fatto si può raccontare.

«Il punto di svolta è stato nella serie di semifinale con Trento, quando eravamo sotto 2-0. Il momento in cui tutti quanti ci davamo per finiti, per bolliti, vecchi, chi più ne ha più ne metta. Noi invece, ascoltando tutto queste voci, ci siamo chiusi nello spogliatoio e abbiamo fatto un patto di sangue. Mi emoziono ancora a ripensarci, è stato un momento magico. Ci siamo guardati negli occhi e ci siamo detti: la stagione non è finita, possiamo vincere lo scudetto.

“La società è stata brava a farci sentire sempre la fiducia che aveva”



Zaytsev sul club
 Col patron Fabio Giulanelli

D'accordo abbiamo cannato la Coppa Italia, la Champions ma è il passato, lo scudetto lo possiamo vincere. La serata è stata magica per questo, è stata la conferma della volontà di fare qualcosa e di chiudere la stagione riportando il titolo a Civitanova».

Una squadra di fuoriclasse, avete anche smentito la teoria delle prime donne poco disposte al sacrificio: da fuantorena in panchina a fare da tifoso aggiunto a Zaytsev che ha fatto di tutto per rientrare presto e ricreare e difende con accanimento.

«È scattato qualcosa alla fine, è uno sport di squadra, è quello il bello della pallavolo. A tratti c'è

“Sasha mi ha detto: 'Papà, non costringerci a tornare a Perugia'”



Zaytsev sul figlio
 Con la moglie Ashling e Sasha

chi si carica sulle spalle la squadra. Il bello è stato proprio quello unirci nel momento di difficoltà in cui era facile mollare. Sarebbe stata la cosa più semplice da un punto di vista mentale. Invece riuscire a ribaltare la serie di semifinale ci ha dato quella spinta che ci serviva».

E vincere davanti al pubblico finalmente presente...

«Alzare la Coppa davanti a loro è stato speciale così come il discorso di Giulanelli (amministratore delegato della Lube, ndr) che non ci ha fatto pesare la sconfitta in gara -3».

Qual è stato l'atteggiamento della società in questa stagione

“Fare parte del gruppo azzurro è un grande onore. Voglio aiutare”



Sulla Nazionale
 Zaytsev con la maglia azzurra

In cui tanti obiettivi sono saltati?

«L'atteggiamento della società è stato molto intelligente e comprensivo, molto umano. Abbiamo attraversato momenti difficili, e sono stati momenti in cui la società ci ha fatto sentire la fiducia, ci ha fatto sentire a nostro agio facendoci sentire meglio cosa è giocare per la Lube. Quando firmi per la Lube sai che lo fai vincere, sai che il programma della società è quello. Però ci ha fatto sentire sempre la fiducia e umanamente anche la presenza di Fabio Giulanelli nelle ultime partite soprattutto è stata particolarmente intensa per noi».

Uno scudetto vinto anche davanti a Sasha, il primogenito che adesso ha iniziato a giocare a volley nelle giovanili della Lube, abbastanza grande da capire cosa succede.

«Sì Sasha quando sono uscito di casa per andare alla partita mi ha detto "cerca di vincere stasera papà eh...". Diciamo che in famiglia mi hanno fatto gentilmente capire che non avevo voglia di un'altra trasferta. Tanto per darmi un po' di pressione in più... Scherzo, è bellissimo anche per quello. Le famiglie sentono questa tensione, la vivono con noi. Loro vedono me che torno a casa, che non sono libero, non sono me stesso e i messaggi che ti trasmettono sono per darti la carica, quella che ti dà la forza di uscire dai momenti di difficoltà».

Festa

In casa

La Coppa dello scudetto è stata appena consegnata e la Lube Civitanova fa scattare la tradizionale doccia con lo champagne
 ZUM



bello



► Adesso in compenso può godersi un po' di vacanza.

«Sette-dieci giorni, non di più. A inizio giugno devo essere molto pronto per mettermi a disposizione della Nazionale. Non devo voglio, ho una voglia inscrivibile di vestire la maglia azzurra».

► Già, la Nazionale è un'altra storia: dall'Olimpiade andata male Zaytsev, per l'infortunio che lo ha bloccato, non ha potuto vivere l'avventura trionfale dell'Europeo. Lo scudetto è una carica in più nell'estate che porta al Mondiale?

«Assolutamente sì però la cosa fondamentale comunque è la mentalità di far parte di una Nazionale, di un gruppo di atleti che sono 20, 25, 30, che rappresentano l'Italia è un valore aggiunto. Siamo tutti uguali, siamo noi ragazzi che dobbiamo difendere i colori dell'Italia nelle competizioni internazionali. Io vivo tutto con grande attesa: mi fa emozionare l'immo, il fatto di tornare dopo un infortunio e essere considerato parte integrante del gruppo, la voglia di dare una mano al collettivo per raggiungere gli obiettivi che ci aspettano in questa stagione. Ora stacco un attimo per riprendermi e poi mi rimetto a lavorare anche per quello».

Non c'è dubbio, lo Zar è davvero tornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'22"



I vincitori 1. Osmayru Jantorena, una stagione in panchina per l'infortunio alla spalla. 2. Luciano De Cecco, regista al suo terzo scudetto. 3. Fabio Balaso (a sinistra in bianco), libero della Lube e della Nazionale 2021

LA GUIDA

Finale per la Challenge

Stasera alle 20.45 (diretta su rai sport e in streaming su Volleyballworld.tv) si gioca la finale dei playoff per il quinto posto che assegna un posto in Challenge Cup tra Piacenza (padrona di casa) e Cisterna, in Champions League sono qualificate Civitanova, Perugia e Trento mentre Modena gioca la Coppa CeV

Il coach Blengini

«Carattere e difesa Abbiamo fatto qualcosa di grande»

«Non ci siamo concessi alibi anche se ne avevamo la possibilità. Bravi Yant e Garcia ad approfittare della situazione per crescere»



Con il patron Gianlorenzo Blengini (50) si prepara alla festa, di fianco al patron della Lube, Fabio Giuliani BENDA

di Gian Luca Pasini

Ancora alla Lube fanno fatica a metabolizzare cosa hanno combinato. Ma il numero di richieste di interviste è un segnale che è stato fatto qualcosa di eccezionale. «Credo sia stata una cosa molto bella», spiega Gianlorenzo Blengini, al terzo scudetto, tutti con questa società. «Non ci siamo voluti arrendere alle giustificazioni, che avremmo in parte avuto, per quello che ci era successo durante l'anno. Ma fin dall'inizio non abbiamo voluto aggrapparci agli alibi. E credo che la vittoria sia stata la logica conseguenza di quello che abbiamo fatto. Prima di tutto "non mollare mai", facile da dire, più complicato da mettere in pratica. E credo che un primo assaggio si sia visto quando siamo riusciti a mantenere il secondo posto in stagione regolare. Non era scontato e soprattutto era molto difficile. Poi è risucchiato quando ci siamo trovati sotto 2-0 nella serie di semifinali. In momenti così duri il cervello tende ad abituarsi a trovare soluzioni per sistemare le cose che non vanno. Ma in quel momento, per quanto difficile fosse, ho avuto la certezza che noi avevamo la possibilità tecnica di vincere e ce lo siamo detti. La squadra aveva portato dentro al gruppo la mentalità giusta per risalire la china dopo tutti gli infortuni. Covid e altri tipi di problemi». «Non mi è mai piaciuto parlare

di singoli. E' una mia caratteristica, ma mai come in questa occasione il successo è stato ottenuto dalla squadra. Perché, sempre, fin dall'inizio, io ho potuto contare sulla disponibilità di tutti quelli che erano a disposizione, anche fuori ruolo, anche messi in campo per pochi punti, o magari tolti, pur quando giocavano bene, perché c'era il problema degli italiani».

Di squadra In questo periodo si è registrata la crescita importante di giovani come Gaby Garcia (direttamente dai College americani) e Yant, reduce dal Mondiale juniores. «Che quasi subito sono stati gettati nella mischia, anche se avevano una

esperienza limitata, non dire nulla di Superlega. La loro reazione e soprattutto la loro crescita, mi ha fatto molto piacere». E dal punto di vista tecnico c'è qualcosa che l'ha stupita? «Sorpreso no, perché conoscevo il valore della squadra e dei singoli, ma quello che mi è piaciuto moltissimo sono state le prestazioni che abbiamo fatto in difesa. Ancora adesso me ne vengono in mente alcune che mi accompagneranno per un po', continua Chicco Blengini. E anche qui il carattere è stato fondamentale. «All'inizio non eravamo certamente i favoriti, ma una volta che siamo arrivati sopra 2-0, abbiamo tolto un po' di pressione a Perugia. E consentire a gente come Leon, Giannelli, Anderson e gli altri, di non avere il peso del pronostico rischi che diventati un problema per te. E invece ho visto i ragazzi sempre focalizzati su quello che volevamo raggiungere. Fatica? Ho la fortuna che in casi del genere la mia mente si concentra più su quello che c'è da fare, senza stare a sprecare energie con quello che ho intorno. I cambi? Credo che un allenatore debba sapersi adattare ai giocatori che si trova a gestire». E il patron Giuliani che le ha detto? «Forse più della vittoria credo che gli sia piaciuta quella voglia di non mollare mai che siamo riusciti a mettere in campo».

“**Ho avuto la disponibilità di tutti, anche fuori ruolo**”



Chicco Blengini Al terzo tricolore con la Lube

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'02"

Data: 13.05.2022 Pag.: 49,50,51,52,53,54,55
 Size: 9426 cm2 AVE: € 1121694.00
 Tiratura: 273928
 Diffusione: 184845
 Lettori: 3318000



VENERDÌ 13 MAGGIO 2022 LA GAZZETTA DELLO SPORT

V | C | O | M | E | V | O | L | L | E | Y

L'INFO-STUDIO

Cosa c'è dietro un'e

IL CALENDARIO DELLA MASCHILE

20-22 maggio
 Qualificazione Europeo Under 22
 Guidonia (Italia)

Girone
 ITALIA Israele
 Portogallo Irlanda

7-12 giugno
 Girone VNL
 Ottawa (Canada)

Girone
 ITALIA Polonia
 Francia Canada
 Argentina

21-26 giugno
 Girone VNL
 Quezon City (Filippine)

Girone
 ITALIA Giappone
 Germania Slovenia
 Cina

25 giugno
 Giochi del Mediterraneo
 Orano (Algeria)

5-10 luglio
 Girone VNL
 Danzica (Polonia)

Girone
 ITALIA Iran
 Bulgaria Serbia
 Olanda

8-17 luglio
 Europeo Under 22
 (Polonia)

20-24 luglio
 Finali VNL
 Bologna (Italia)

26 agosto
11 settembre
 MONDIALE
 (Polonia, Slovenia, Italia?)

Girone
 ITALIA Turchia
 Canada Cina



DIRIGENTI OPERATIVI A TEMPO PIENO



Gli uomini deputati all'organizzazione di tutta l'attività delle squadre nazionali sono i team manager: Giacomo Giroto per il gruppo maschile e Marcello Capucchio per il femminile. Uomini operativi in costante contatto con i commissari tecnici

SENZA SOSTA



2

8



BIGLIETTI AEREI

Più o meno nelle stesse settimane vengono acquistati i biglietti aerei, in anticipo per avere prezzi migliori ed essere certi di avere tutti i posti disponibili, anche senza i nomi dei convocati. I biglietti sono "aperti" e iniziano le "trattative" con le compagnie aeree per comunicare i nomi molto vicino alla partenza

LE CONVOCAZIONI



6

VISITE MEDICHE E BUCROCRAZIA



Ad aprile, prima dell'arrivo in ritiro, i team manager verificano la validità delle visite di idoneità medico sportiva, gestiscono la burocrazia legata al rapporto tra club e Fivap

9

FIRME E SOCIAL



All'arrivo in collegiale, gli azzurri ricevono il materiale tecnico (abbigliamento, borse...), trovano tutto il necessario per gli allenamenti e devono firmare il regolamento stilato da Fivap e staff delle nazionali che comprende regole comportamentali e per l'uso dei social network

TURNOVER



Nel corso dell'estate, i gruppi vengono cambiati attingendo da una rosa di 25 atleti per la prima parte della stagione (Vnl). Ogni torneo ha una sua lista di convocati e, per la Vnl, ogni settimana, nell'ambito di quella lista, i tecnici scelgono i 14 che andranno in campo per ogni partita

VACANZE E RANKING

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 13.05.2022 Pag.: 49,50,51,52,53,54,55
 Size: 9426 cm2 AVE: € 1121694.00
 Tiratura: 273928
 Diffusione: 184845
 Lettori: 3318000



VENERDI 13 MAGGIO 2022 LA GAZZETTA DELLO SPORT

state in Nazionale



A ottobre 2021, dopo le vittorie di entrambi gli Europei, c'erano da organizzare tutti gli appuntamenti istituzionali e mediatici

ANCHE IL VADEMECUM



Della stagione 2022 si è cominciato a parlare a fine dell'anno scorso quando, con l'ufficializzazione di gironi, date e tappe della Vnl, sono state organizzate le prime riunioni tra allenatori e staff per definire obiettivi, linee guida, piani di lavoro. Ma anche il vademecum del comportamento degli atleti in Nazionale



Fra marzo e aprile sono state ufficializzate le convocazioni, i team manager hanno telefonato a tutti i convocati e organizzato con loro gli aspetti logistici legati al loro arrivo: dalle date (in base agli impegni con i club) ai mezzi (di solito auto a noleggio) per raggiungere la sede del ritiro



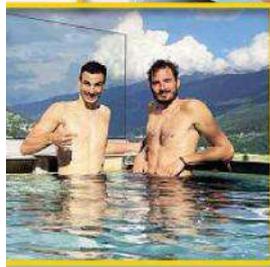
LA SEDE DEI RITIRI

A febbraio sono stati decisi collegiali e ritiri. È cominciata la trafila di prenotazione di alberghi, ristoranti e palestre e, incrociando le date di inizio delle competizioni e del playoff, sono stati stabiliti i programmi delle preparazioni

BUDGET E PROGRAMMI



La bozza di programma è stata definita a gennaio: un primo piano strategico (con un budget da rispettare) della stagione. La Nazionale maschile ha 3 gruppi (due seniors e l'under 22) insieme in ritiro e con De Giorgi lavora Vincenzo Fanizza



Una delle fasi della programmazione, fino ad aprile, è capire quando si può dare riposo ai giocatori che sono arrivati più spremuti dalla stagione con il club. Tutto, però, va dosato perché, in base ai nuovi regolamenti, ogni partita serve a determinare il ranking e questa classifica è importante anche in chiave olimpica

AL MONDIALE



Con il Mondiale che è l'evento clou della stagione, già a inizio estate si fissano le sedi degli ultimi ritiri e anche il programma delle amichevoli (a porte aperte o chiuse). Anche qui la lista dei convocati si saprà a poche ore dalla partenza (giocatori più staff). Gli spostamenti durante il Mondiale, quando non preventivabili perché legati ai risultati, avvengono quasi sempre con voli (spesso charter) organizzati dal comitato organizzatore della competizione

IL CALENDARIO DELLA FEMMINILE

Girone VNL Ankara (Turchia) **31 maggio** - **5 giugno**

Olanda ITALIA
 Cina Turchia
 Belgio

Girone VNL Brasilia (Brasile) **14-19 giugno**

Brasile ITALIA
 Rep. Dominicana Serbia
 Germania

Giochi del Mediterraneo Orano (Algeria) **25 giugno** - **5 luglio**

Girone VNL Sofia (Bulgaria) **28 giugno** - **3 luglio**

Corea del Sud ITALIA
 Thailandia Polonia
 Bulgaria

Finali VNL Ankara (Turchia) **13-17 luglio**

MONDIALE (Olanda, Polonia) **23 settembre** - **15 ottobre**

Belgio ITALIA
 Kenya Camerun
 Olanda Porto Rico



DATA: PIERFRANCESCO DATI/UCI - INFOGRAFICA: ROBERTO FRESCA (IL GLOBO)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo de destinatario. Non riproducibile



VENERDI 13 MAGGIO 2022 LA GAZZETTA DELLO SPORT

V C O M E V O L L E Y

LA STORIA



In trionfo 1. La festa per la vittoria della Dinamo Mosca dopo la finale col Novosibirsk. 2. De Cecco con la moglie Maria Karlsson e i figli Liam, ora 5 anni, ed Emma, 2. 3. Una immagine della finale che si è svolta a Kazan

Addio alla Russia

De Cecco a Mosca «Un altro titolo e un inno scomodo»

HA DETTO

“La mia impressione era di essere l'unico a percepire la tragicità di quello che stava accadendo”

“Per loro è questione interna quella di Kiev. Il mito della Seconda guerra mondiale”

“Dopo che ho abbassato la testa durante l'inno Falkenatore Brianski mi ha fatto una romanzina”

Matteo De Cecco
Allenatore

di Mario Salvini

Attorno ai primi di marzo, si stava per giocare la seconda partita di campionato da dopo l'inizio dell'Operazione Speciale in Ucraina. Dall'invasione, dalle prime cannonate di una guerra che non si poteva - e non si può - chiamare così. All'inno nazionale Matteo De Cecco abbassa la testa, non guarda la bandiera. La cosa passa inosservata la prima volta, non la seconda, alla gara successiva. Allora l'allenatore, Konstantin Brianski, lo prende da parte e comincia un'ora e mezzo di filippica e interrogatorio al suo vice italiano. «Gilel'ho spiegato - racconta ora De Cecco - gli ho detto che io non sono russo, che ero a disagio per quanto stava accadendo. Che ho il massimo rispetto per tutti loro e per la bandiera russa, per quel che significa. Ma al tempo stesso, in quei giorni, quel simbolo rappresentava anche quanto stava accadendo in Ucraina. Fatti orribili per cui non dormivo la notte». Teo De Cecco fino a ieri era il secondo allenatore della Dinamo Mosca. Non un club qualsiasi: martedì a Kazan ha conquistato lo scudetto russo battendo al tiebreak il Lokomotiv Novosibirsk. Secondo titolo di fila, piuttosto a sorpresa, perché tutti si aspettavano il Kazan. «E soprattutto quinto titolo su sei manifestati in due stagioni», precisa Teo. Ovvero: «Due scudetti, la Coppa di Russia e la Coppa Cev 2021, la Superoppa 2022. E peccato che non ci abbiano lasciato finire la Champions...». Ma soprattutto la Dinamo non è una squadra qualsiasi perché è il club della polizia, storicamente, ai tempi dell'Urss, contrapposto al CSKA, emanazione dell'esercito, dell'Armata Rossa. Dunque Dinamo significa anche FSB, servizi segreti, il vecchio KGB. Di cui fanno parte molti dei suoi uomini. Il suo primo tifoso è Nikolai Patrusev, come Vladimir Putin 70enne e pietroburghese, già direttore dell'FSM e presidente della federazione (2004-2009), ora segretario del Consiglio di Sicurezza, probabilmente il più ascol-

lato suggeritore del presidente.

Protesta De Cecco non è stato l'unico ad effettuare quella piccola, pudica, forma di rifiuto all'inno nazionale. «So che i due stranieri del Kazan, Micah Christenson e Bartosz Bednorz (tutti e due ex Superlega, ndr) hanno fatto lo stesso». Ma di certo alla Dinamo dev'esser stato più difficile che a Kazan. Questa quindi è la storia di Matteo De Cecco, 53 anni, un allenatore italiano che nelle ultime due stagioni è stato inquadro più di chiunque altro nel sistema russo. E che c'era arrivato per caso, in piena pandemia. La carriera da giocatore l'aveva chiusa nel 2009 con la promozione dalla A-2 alla Superlega con Latina, in una bizzarra diagonale omonima di scorta: De Cecco De Cecco. Nel senso che giocava opposto, era la riserva di Leo Giombini, e quando entrava diventava il riferimento di Lucia. Da lì ha fatto il vice-allenatore, spesso di Andrea Giani, a Verona, dove ha conosciuto Maria Karlsson, calciatrice svedese, diventata sua moglie, ora procuratrice. Poi a Milano. «Nel 2020 - racconta - ero disoccupato, quando Sergio Busato, in procinto di andare alla nazionale donne russa (lasciata di recente, ndr), ha fatto il mio nome alla Dinamo. Mi hanno chiamato per due mesi di prova, e da lì è cominciata».

Sorpresa Ed è stata una piccola epopea, a giudicare da tutti i successi già elencati. Oltretutto contro pronostico, perché il favorito era quasi sempre il Kazan, in alternativa il Novosibirsk. E perché

Il vice allenatore dei campioni della Dinamo: «Ero a disagio per ciò che accade in Ucraina. Non tornerò per ora»



C'è anche Sokolov
Tzvetan Sokolov, ex Lubo e Trento, ora con la Dinamo

il San Pietroburgo della Gazprom spendeva molto di più. Eppure vinceva la Dinamo. Con molto merito suo, perché i primi allenatori russi, come sanno i tanti italiani che in questi anni hanno fatto le loro ombre (Busato, Totolo, Riffelli...), sono manager impegnati tra logistica e politica, capita a volte che la tattica scivoli tra le loro preoccupazioni secondarie. Ma qualcuno dovrà pur occuparsene. «Con la gente stavo bene», prosegue De Cecco - avevo rapporti super con tanti nel club. Potrei dire con tutti. E sul personale le cose sono rimaste così fino all'ultimo, fino a quando mercoledì ho preso il volo per Istanbul».

Disagio Istanbul che in questo momento è l'unica via per uscire dalla Russia. Da lì ieri De Cecco è arrivato nella sua Udine, dove lui e Maria hanno una delle loro due case. L'altra è a Coblenza. Il fatto è che tre mesi fa qualcosa si è rotto, apparentemente per sempre. «Ho vissuto male. Avevo l'impressione di essere l'unico a percepire la tragicità di quanto stava accadendo. Anche se per tutti le cose sono cambiate da un giorno all'altro. L'atmosfera è diventata pesantissima. Così ho cercato di parlare con la gente. Molti non lo fanno volentieri. Altri continuano a ripetere che in Ucraina ci sono i nazisti, i nazisti, i nazisti. E se ti confronti coi russi, capisci perché l'argomento di loro faccia tanto presa. Con Brianski, che ha nove anni meno di me, dopo che ci siamo chiariti sulla bandiera ho parlato a lungo. Anche lui, come quasi tutti, ricorda di continuo la Grande Guerra Pa-

trifotta, come loro chiamano la Seconda Guerra Mondiale. L'eroismo, i sacrifici. Tutto con una fierezza infinita: «Il Belgio è caduto in tre settimane», ti dicono. E va bene, è tutto vero, è tutto ammirevole, egustificato. Ma sono passati 75 anni e più. Eppure per molti di loro, anche giovani, è come se fosse successo qualche mese fa». De Cecco riconosce «che le ragioni della guerra sono molto complesse. Probabilmente risalgono proprio alla guerra Mondiale. E in effetti c'è qualcuno, non molti per fortuna, che ora vorrebbero la terza. Ma parlando e sentendo ti rendi conto che per loro quella con l'Ucraina è una questione interna. Tanti ti ricordano che la stessa parola Ucraina significa terra di confine, come le Krajne dei Balcani, per me, friulano, una vicenda conosciuta. Insomma, la Russia non ha invaso la Francia o la Spagna, fa la guerra all'Ucraina perché ha una questione aperta. Ed è pazzesco pensare che tanti, anche solo tra i ragazzi della squadra o tra quanti conosco a Mosca, abbiano parenti ucraini. Se ci pensi è tutto ancora più assurdo e atroce. Ma è evidente che le loro ragioni debbano essere davvero molto forti. Non avrebbero il consenso che hanno, se no. Non voglio giustificare nulla, sia chiaro: ma i russi non sono stupidi. Che potrebbero invadere la Polonia o i Paesi Baltici per me non è nemmeno una questione, così come il ricorso alle armi nucleari. Detto questo, quel che accade è una porcheria, è una tragedia incommensurabile. Per noi è inaccettabile». Per questo Teo a Mosca non tornerà. «No. E non dipende dall'economia. Dopo il 24 febbraio la situazione sembrava precipitare, poi, col rublo risalito, le cose sono migliorate un po', anche se tutti ripetono che andranno sempre peggio. Ma non è quello che mi ha fatto decidere. Già a febbraio avevo mandato via Maria e i bimbi. Ora abbiamo finito, abbiamo vinto, me ne posso andare. E finché ci sarà la guerra di sicuro non tornerò».

LA NOTIZIA

Sammueluo ciao alla nazionale
La federazione russa ha deciso di separarsi dal c.t. finlandese Sammeluuo. Il contratto con il finlandese non è stato prorogato. Il presidente della federazione, Stanislav Shevchenko ha detto che il motivo è «una faccenda interna della federazione». Al suo posto si fanno i nomi di Konstantin Brianski e Alexey Verbov. Sammeluuo ha conquistato l'argento olimpico dietro la Francia lo scorso anno. Potrebbe essersi chiusa anche la sua esperienza a San Pietroburgo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 534"

Data: 13.05.2022 Pag.: 49,50,51,52,53,54,55
 Size: 9426 cm2 AVE: € 1121694.00
 Tiratura: 273928
 Diffusione: 184845
 Lettori: 3318000



VENERDI 13 MAGGIO 2022 LA GAZZETTA DELLO SPORT VII

V C O M E V O L L E Y

SCUDETTO FEMMINILE

Il cuore di **Monica**



Coppia vincente
 Monica De Gennaro, 35 anni, insieme al marito Daniele Santarelli, 40 anni, tecnico di Conegliano IMOSVOLLEY

I NUMERI

17

Trofei nel club
 Monica De Gennaro, di Piana di Sorrento, ha la bacheca piena di trofei: ha vinto 6 Supercoppe, 5 scudetti, 4 Coppa Italia, 1 Mondiale per Club, 1 Champions League. Lì ha vinto tutti con l'Imoco.

Conegliano ad eccezione della prima Supercoppa italiana con Pesaro.

5

Medaglie in azzurro
 Con la Nazionale ha vinto invece una World Cup nel 2011, i Giochi del Mediterraneo nel 2015, un bronzo (2019) e un oro (2021) europeo e un argento Mondiale nel 2018.

LA CHIAVE



Il libro di Paola Egonu
 In questo suo primo libro edito da il Battello a Vapore (in libreria dal 17 maggio), Paola Egonu racconta agli appassionati di tutti gli sport alcuni dei suoi "segreti" per diventare una stella delle schiacciate. Scoprire le proprie passioni e inseguirle con determinazione, mantenendo, ma sempre col sorriso; capire l'importanza delle regole e saperle rispettare; lottare per un obiettivo comune. Attraverso lo sport Paola Egonu ci insegna l'importanza di lottare per i propri valori, sfidando gli altri ma, soprattutto, noi stessi. Sarà acquistabile a partire dal 17 maggio

DE GENNARO «CONEGLIANO È CASA E QUESTO GRUPPO È IL MIO ORGOGLIO»

Libero Imoco dal 2013: «Ora la Champions poi i saluti: mi dispiace molto, ma è lo sport»

di Valeria Benedetti

N

ove anni con la maglia dell'Imoco. Se c'è una che ha vissuto tutti, ma proprio tutti i successi della squadra veneta è Monica De Gennaro, cuore campano del progetto Conegliano, oltre ad essere un punto fisso della Nazionale. Il quinto scudetto se lo è battuto sul petto appena finita la partita con orgoglio, mettendo i puntini sulle i, lasciandosi andare a un'emotività non scontata per una giocatrice fortissima che non è usa a mettere i propri sentimenti in mostra. Con l'orgoglio anche di rappresentare un gruppo eccezionale in campo e molto legato fuori, un gruppo che le è entrato dentro. E' evidente da ogni sua parola.

► **Alla fine della gara ha detto che avevate dimostrato di saper soffrire. Pensate che ci sia un pregiudizio nei vostri confronti?**
 «Sì penso ci sia un pregiudizio. Negli ultimi anni Conegliano ha sempre vinto e sembrava scontato che lo faccia sempre ma niente è scontato. Se siamo riusciti a confermarci è perché abbiamo lavorato molto duro, come tutte

le squadre, non è che basta dire che sei forte e le cose succedono, poi le partite le devi giocare e tutto può succedere. Mai come quest'anno abbiamo avuto tanti alti e bassi, tanti infortuni, abbiamo giocato tantissimo, molto più di altre squadre. E poi anche il record di vittorie ci ha messo pressione. Non si parlava d'altro, quando è arrivato è stato una liberazione».

► **Difficoltà che erano in previsione?**

«Gli anni post olimpici sono sempre impegnativi, più degli altri, non so perché. Io sono stata fuori per lo strappo al polpaccio per un mese, poi c'è stata Miriam (Sylla, nr), Raffa (Raphaëla Folie, ndr) e anche Paola (Egonu, ndr). E' stato un anno impegnativo, abbiamo sofferto e vinto un sacco di partite 3-2 e chi pensa che ci venga tutto facile non conosce lo sport, non era con noi in palestra ogni giorno a lavorare al meglio possibile. Si fanno tanti sacrifici che non sono sempre evidenti agli altri».

► **Si è commossa anche per Sarah Fahr (operata per la seconda volta in un anno al legamento e praticamente mai a disposizione) dedicandole lo scudetto.**

«Sì perché ho vissuto un mese con lei mentre ero infortunata e ho visto quanto è stata dura e quanto si impegnava per esserci

Egonu

«Mi mancherà moltissimo ma è giusto per la sua crescita. E io mancherò a lei»

La stagione

«Davano per scontata la nostra vittoria ma solo noi sappiamo quanto abbiamo lavorato»

nella parte finale della stagione, godersi questi momenti belli per cui si lavora tutto l'anno. Poi quando hai un infortunio così lungo e dura anche vedere le altre allenarsi normalmente e non poter partecipare. Mi è dispiaciuto tantissimo perché non c'era, perché ora il percorso è ancora più duro dopo averlo fatto una volta. Avrebbe tutto il diritto di arrabbiarsi invece è una tosta e ne verrà fuori».

► **Una squadra forte, ma anche un gruppo che colpisce per quanto è costruito intorno a un'unione di intenti comune.**
 «Penso che l'abbiamo fatto vedere più volte. Il gruppo ha dimostrato di essere forte in questi anni costruendosi giorno per giorno».

► **Intanto non è finita. La finale di Champions League col solito Vakifbank è vicina (il 22 maggio).**

«Sì Daniele (Santarelli, l'allenatore che è anche suo marito, ndr) ci ha dato solo due giorni, ma è giusto così. Il Vakifbank lo abbiamo visto in gara-4 della loro finale scudetto con il Fenerbahçe. E' una squadra che non puoi mai dare per morta, che come noi ha un gran carattere. Io voglio solo godermi la finale di Champions e uscire dalla partita sapendo che ce la siamo giocata ad anni pari. Il grande rammarico del Mon-

diale per Club è stato pensare che loro hanno giocato bene, ma noi non ci siamo espresse come volevamo».

► **Dopo la Champions questo gruppo fortissimo si dividerà. Le dispiace?**

«Penso che sia un evento normale nella vita di uno sportivo. Certo che mi dispiacerà, ma ancora non ci ho pensato, c'è la Champions prima».

► **Ha mai avuto voglia anche lei di provare una nuova esperienza?**

«Io qui mi sento a casa, sto bene e non ho mai avuto il desiderio di andarmene. Penso sarà così finché la società non mi dirà che ha altri programmi».

► **Se ne andrà anche Paola Egonu con cui lei ha stretto un forte esame di amicizia.**

Monica sta in silenzio per un po' e quando ricomincia a parlare la voce è un po' incrinata: «La verità è che ancora non ho realizzato. Penso che mi mancherà tantissimo, ma una giocatrice giovane e forte come lei ha bisogno di guardarsi attorno. Per la sua crescita deve fare altre esperienze. Però penso che anche lei sentirà la mia mancanza».

di FEDERICA COZZI/REPERATA

TEMPO DI LETTURA 3'43"

«Sarà durissima, il Vakifbank è come noi: grande carattere e non finisce mai. Voglio soltanto godermi la finale di Champions senza aver rimpianti, come è successo per il Mondiale per Club»

Data: 13.05.2022 Pag.: 49,50,51,52,53,54,55
Size: 9426 cm2 AVE: € 1121694.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



VIII VENERDI 13 MAGGIO 2022 LA GAZZETTA DELLO SPORT

V C O M E V O L L E Y

FINALE DI CHAMPIONS

La missione Europa

«Pressione e attese Trento, l'occasione è molto speciale»

Lorenzetti: «Eravamo vuoti dopo il ko con Civitanova. Ritroviamo equilibrio»

di Gian Luca Pasini

La finale di Champions League è lontana poco più di una settimana e Angelo Lorenzetti racconta come Trento si sta preparando. «Abbiamo cercato di mettere un po' di benzina nel motore, perché siamo arrivati alla quinta gara con la Lube davvero vuoti. Altro che riserva. Chiaro quando si torna a lavorare fisicamente senti anche fastidi che di solito non hai. Ma tutto nella norma. Quindi avanti. Cercando di trovare il giusto equilibrio: non stare troppo in attesa dell'evento, ma non deve esserci neppure eccessiva pressione. È qualcosa di molto simile a quando devi dare un esame all'Università, con la differenza che non siamo studenti singoli, ma una squadra. Ognuno deve avere cura di trovare il giusto equilibrio, che sia utile alla squadra. E' chiaro che all'interno dello stesso gruppo ci sono situazioni diverse. L'allenatore che ne ha fatta già qualcuna e pensa (gli anni passano), qualche giocatore più esperto che qualcuna l'ha vinta e qualcuna l'ha persa. E poi i nuovi che devono entrare con curiosità sapendo, sapendo che nella carriera di un giocatore questo tipo di finali non capita spesso».

Bis Un anno fa Lorenzetti diceva «quando ci ricapiterà» e invece eccovi ancora qui. «Non voglio parlare per tutto l'ambiente, ma a mio modo di vedere Trentino

“**Fare la Champions non è scontato, non è stato facile arrivare in finale**”

“**Così social aumenta l'attenzione, bisogna saper valutare le parole**”

Angelo Lorenzetti
Tecnico Has Trentino



RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

Volley non può dare per scontato le partecipazioni alla Champions. Perché nel campionato italiano qualificarsi per la Champions è difficile. Quindi quando ci sei bisogna che la preparazione sia orientata più lì che al campionato. Perché la Superlega c'è tutti gli anni, mentre la partecipazione alla Coppa più importante capiterà più di rado. Quindi noi ci siamo entrati dentro con grande attenzione. Non è stato facile per nulla, ma adesso ci siamo, siamo contenti e bisogna rendersi conto che è una occasione speciale». Ma l'ansia

guasta un po' l'attesa all'allenatore? «L'epilogo dello scorso anno mi ha fatto godere meno il raggiungimento della finale quest'anno, ma adesso va meglio».

Effetto playoff Trento si è potuta concentrare sulla Coppa, mentre l'avversario, i polacchi dello Zaksa sabato giocano gara-4 della finale scudetto. «Se sia un bene o un male lo scopriremo solo più avanti. A noi mancherà il ritmo della partita, mentre a loro mancherà quel lavoro fatto sulla preparazione». A proposito ha ripensato alla semifinale



Sarà la terza finale per il Trentino Volley in stagione
Angelo Lorenzetti ha appena compiuto 58 anni: con Trento in stagione ha vinto la Supercoppa e raggiunto le finali di Coppa Italia e Champions 1989/2022

persa con Civitanova dopo essere stati sopra 2-0? Delusione? «Come dico ai ragazzi - insiste Lorenzetti - bisogna avere molta cura nell'uso delle parole. È una delusione quando fai una promessa di battere la Lube e questa non è una cosa che avevamo fatto. Avevamo promesso di impegnarci, cosa che abbiamo fatto. Dando tutto quello che avevamo, cosa che abbiamo fatto fino all'ultimo set di gara-5. Dobbiamo renderci vulnerabili ai valori. Avevo sempre detto ai ragazzi che avrebbe vinto lo scudetto la squadra che usciva dalla nostra semifinale. È successo proprio così. Civitanova durante la regular season ha sviluppato artifici tecnici e morali tali che poi quando sono arrivate le difficoltà sono serviti. Merito dei grandi giocatori, ma anche merito della società».

Pressioni Una finale di Champions comporta anche grandi pressioni. Che negli ultimi anni sono aumentate. «Sono di molto cresciute perché è aumentato il mondo virtuale - continua Lorenzetti -. E quindi i giocatori devono imparare la tecnica di saper valutare le parole che leggono nei commenti. E le parole possono essere cuscinetti confortevoli, ma anche spade acuminata. E a seconda dei momenti la pressione aumenta. Molto diverso da una volta dove si era seguiti solo dai giornali locali. E se avevi l'amico giornalista non ti attaccavano neanche. Non c'erano i social... Insomma una situazione diversa rispetto a quello che vivono oggi. E quindi i ragazzi devono sviluppare dei percorsi individuali, perché a scuola non si studia come interpretare quello che leggiamo. Lo si deve apprendere strada facendo. E da questo punto di vista gli sport individuali sono più avanti. Quasi tutti hanno professionisti che seguono anche da questo punto di vista gli atleti, mentre negli sport di squadra questo non succede (se non pochissimi lo fanno). E così nei momenti di difficoltà il singolo si copre dietro al gruppo e questo non può funzionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEV
Champions League Volley 2022

Super Finals Ljubljana

#CLVolleyW
#CLVolleyM
#SuperFinalsLjubljana

Book your seats at tickets.cev.eu
22 May 2022

EuroVolleyTV | superfinals.cev.eu

CEV
SERIE A

Domenica 22 si gioca a Lubiana alle 18 e alle 21

- L'appuntamento con le Superfinals di Champions League è in programma domenica 22 a Lubiana, la capitale della Slovenia, potenza emergente del volley internazionale, come dimostrano i due argenti europei conquistati di fila con Alberto Giuliani in panchina. È questa la terza edizione delle Superfinals, dopo l'edizione di Berlino (2016) e di Verona (2020). Nel 2020 non si è giocato. Diretto Rai Sport e Sky.
- Ore 18 - Finale femminile: A Carraro Imoco Conegliano - VakıfBank Istanbul (Tur).
- Ore 21 - Finale maschile: Grupa Azoty Kedzierzyn Kozle (Pol) - Trentino Itas (Ita).

Articoli Selezionati

CAMPIONATO SUPERLEGA

13/05/22	Resto del Carlino Macerata	5 La Lube si dimostra più forte delle avversità	Scoppa Andrea	1
13/05/22	Gazzetta dello Sport V come Volley	1 Sono vittorie di insieme con atleti, staff e anche i club	Pasini Gian_Luca	3

La Lube si dimostra più forte delle avversità

I biancorossi non sono stati piegati da infortuni e Covid. Squadra, staff e proprietà hanno sempre creduto nell'impresa

Non sarà la Lube più forte di sempre, ma questa è la Lube più forte nelle avversità. Tanti gli intoppi tra operazioni, infortuni e pure il Covid, fattori ostili che avrebbero piegato qualunque club. Anche parte del pubblico non ci sperava più al punto da non riempire il palazzetto. Invece la squadra, lo staff e la proprietà hanno sempre creduto nella possibilità di vincere un titolo. E si sono presi lo Scudetto, altro che la Coppa Italia come la favorita Sir. È il 7° nella storia ed essendo il terzo di fila fa entrare la Lube nella leggenda, imitando la Sisley che ci era riuscita fino al 2005 e solo la Panini ha fatto meglio, 4, da quando (1982) ci sono i playoff.

Andrea Scoppa

Voto di squadra 10



La Lube ha vinto il settimo scudetto: è il momento della festa all'Eurosuole Forum di Civitanova

L'allenatore



Gianlorenzo Blengini

9

Classe 1971, il coach, al terzo scudetto. E' soprannominato «Chicco» e, come le scarpette rese celebri da uno spot, porta lontano la Lube. Tre scudetti in 4 stagioni: nel 2017, il secondo l'anno scorso subentrato due mesi prima. C'è tanto di lui nel successo su Perugia, c'è tanto di suo in una stagione tormentata e dove ha ricevuto troppe critiche dalle vedove di De Giorgi. Si è preso la rivincita già in semifinale con quel «miracolo» da 0-2, quindi ha sconfitto Grbic a livello di cambi e di strategia. Sempre lucido. Nonché eccezionale nell'azzeccare le chiamate di videocheck.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4



Superficie 83 %

Il migliore



Robertandy Simon
9

Classe 1987, cubano, 208 centimetri, centrale, al terzo scudetto con la Lube. Il gigante che butta giù saette e fa punti quanto uno schiaccia-

tore. Già miglior centrale della Superlega in regular season, è salito nei numeri nei playoff ed è stato Mvp delle finali. Top scorer, 54 punti come Leon, ma nelle 3 finali consecutive ha sempre avuto la meglio lui. Addio da carismatico campione.

Il capitano



Osmany Juantorena
7

Classe 1985, cubano di nascita e italiano di nazionalità, 200 centimetri, schiacciatore, al sesto scudetto in carriera. Annata sofferta per

Osmany... Si è fatto male alla spalla a fine ottobre quando e praticamente non è più rientrato, fatta eccezione per i quarti di finale con Monza. Nei playoff è stato abituale vederlo incitare i compagni dalla panchina sventolando l'asciugamano.



Luciano De Cecco
8,5

Argentino del 1988, alzatore di 188 centimetri, al terzo scudetto in carriera. È schivo, ha confessato di aver sofferto di depressione, ma in campo è un asso, raro caso di genio e «regolatezza». Giocarci assieme deve essere una fortuna per gli attaccanti e deprime... gli avversari, specie quando fa finte-punto come nel tie-break di gara5 con Trento o mercoledì.



Fabio Balaso
8,5

Di ruolo libero, nato nel 1985, italiano, 178 centimetri, al terzo scudetto. Completa una stagione da favola che era iniziata con il trionfo all'Europeo. A 26 anni è il più forte nel ruolo in Italia e la finale contro Colaci (in tilt in gara4) lo ha dimostrato ulteriormente. Attento in ricezione, in difesa non ha eguali in Superlega. È una lavatrice, ripulisce tutto e fornisce palloni come nuovi.



Marlon Yant
8

Cubano del 2001, è uno schiacciatore di 204 centimetri al secondo scudetto. Le assenze lo pongono subito al centro dell'attacco. Super la semifinale Mondiale, gioca bene i playoff anche se talvolta deve uscire per fare entrare Garcia al posto di Zaytsev. Abbiamo sempre detto che non serviva svenarsi, l'erede di Juantorena c'era già. E la finale lo ha confermato: è il futuro.



Ricardo Lucarelli
7,5

Schiacciatore del 1992, brasiliano, 196 centimetri, al primo scudetto. Doveva essere l'uomo dell'equilibrio, della giusta chimica, quello meno prolifico di Leal ma più bravo in ricezione e difesa. E così è andata. Lascerà subito Civitanova, rimarranno nei ricordi i suoi balzi da pantera in difesa, i colpi di tecnica in attacco e gli 8 ace fatti a Monza.



Ivan Zaytsev
7,5

Opposto classe 1988, italiano, 204 centimetri, al terzo scudetto in carriera. Tornato tra qualche mugugno per l'addio del 2014 e perché veniva ceduto il più giovane Rychlicki. Fuori fino a dicembre, gioca da «zar» in avvio di playoff, poi crolla. In gara4 rieccolo, specie al servizio, specialità dove chiude come migliore (10 ace). Kamil? Si becca muri e sbaglia pure l'ultimo servizio...



Simone Anzani
7,5

Centrale nato nel 1992, italiano, 202 centimetri, al terzo scudetto in carriera. La sua finale è un crescendo rossiniano (4 muri mercoledì), ad avvalorare la decisione della Lube di rinnovare per altre stagioni. Anzi il prossimo anno sarà certamente più servito in attacco non essendoci più una «bestia» come Simon. Anche lui, come Balaso, apre e comincia la stagione con un trionfo.



Gabi Garcia Fernandez
7,5

Classe 1999, portoricano, 200 centimetri, opposto, al primo scudetto. Debuttante dopo il college, Gabi non è spettatore, anzi è parte attiva nel tricolore di Civitanova. Nelle ultime e decisive partite impressiona. In gara4 e 5 contro Trento la Lube vince grazie a Simon e a lui, stupefacente nell'entrare a freddo dal 4° set e schiacciare come fossero delle amichevoli.



Jiri Kovar
7

Nato in Repubblica Ceca nel 1989 ma nazionalità italiana, 202 centimetri, schiacciatore, al sesto scudetto. Il veterano di Civitanova, l'atleta con più lunga militanza indossando questa maglia dal 2011, si gode un altro trionfo in carriera. A differenza di Juantorena, i suoi scudetti sono tutti vinti qui. Ancora una volta parte dalla panchina, chiamato a dare equilibrio in ricezione.



Enrico Diamantini
7

Classe 1993, italiano, 204 centimetri, centrale, al terzo scudetto. Sempre timido nei modi, il fanese la sua parte la fa sempre, una riserva di garanzia. Entra anche in gara4, unico cambio anche se per una rotazione veloce, operato da Blengini. Una presenza importante, anche perché unico atleta del roster ad essere cresciuto proprio nel vivaio biancorosso.



Andrea Marchisio
7

Libero classe 1990, italiano, 186 centimetri, al quarto scudetto in carriera. Balaso è stato lo stakanovista del team e pertanto «Ciccio» ha giocato poco. Quando è stato chiamato in causa, talvolta come ricevitore, ha comunque fornito un utilissimo apporto. E ormai gli è riconosciuto trasversalmente il ruolo di uomo-spogliatoio e dovrebbe restare, anche se altrove farebbe il titolare.



Daniele Sottile
7

Alzatore del 1979, italiano, 186 centimetri, al primo scudetto. A 42 anni abbondanti mette la ciliegina su una validissima carriera. Preso in estate, esperto di gare playoff (14 partecipazioni!), non aveva tuttavia mai giocato una finale scudetto e capitano Juantorena ha voluto proprio lui, al suo fianco, al momento di alzare la coppa del tricolore.



Rok Jeroncic
7

Sloveno, classe 2001, centrale di 207 centimetri, al primo scudetto. Come sempre il quarto centrale biancorosso è un baby, in questo caso figlio d'arte. Rok non ha giocato mai o quasi, curiosamente ha fatto l'esordio ufficiale proprio contro i connazionali del Maribor in Champions e li ha pure puniti col punto finale. Ha il futuro dalla sua parte, andrà a farsi le ossa in giro?


**SPUNTO
ROSA**
di Gian Luca Pasini

Sono vittorie di insieme con atleti, staff e anche i club

Per strade molto diverse i "padroni" del tricolore italiani sono ancora loro.

Civitanova e Conegliano che confermano non solo i titoli conquistati nel 2021, ma allungano la loro striscia sull'Italia del volley. Sono stati scudetti di sofferenza, ma anche pieni di merito, arrivati al termine di due stagioni complicate. Ma se nel femminile era molto difficile ipotizzare un finale diverso, nonostante tutte le energie spese dal Vero Volley Monza, per il maschile è difficile trovare chi (all'esterno della squadra Lube) puntasse sulla vittoria di Civitanova, appena tre settimane fa. Ci avrebbero scommesso in pochi. Nello sport non tutto è spiegabile scientificamente e meno che meno ci sono dogmi. Le vittorie arrivano anche per una serie di concause. Da fuori i successi di quest'anno, più che mai, sono il frutto di un lavoro d'insieme, ognuno con le proprie competenze. I giocatori, naturalmente, poi, gli staff tecnici e da ultimo anche le società, che hanno saputo mantenere la lucidità nei momenti più delicati della stagione. E alla fine hanno avuto ragione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4 - L.1979 - T.1979



Superficie 7 %